

chiarazione di minor diligenza che al III ufficio è già stata applicata.

Nell'esame di quest'elezione, come già dissi, l'ufficio III constatò:

1° Che mancava il verbale dell'ufficio provvisorio della sezione di Roccamena;

2° Che nel computo generale dei voti del primo scrutinio non si era tenuto conto di 27 voti dati nella sezione di Roccamena, perchè l'elezione era ivi seguita non già sulle liste elettorali politiche, ma bensì sulla lista amministrativa, nella quale figuravano 27 elettori, mentre gli elettori della lista politica non erano che in numero di 6;

3° Che gli elettori di una frazione di sezione, cioè gli elettori di Santa Cristina, i quali erano stati con regio decreto ed a termini dell'articolo 64 della legge elettorale, aggregati alla sezione di Piana de' Greci, non vennero ammessi alla votazione del primo scrutinio, perchè, sebbene fosse già stato per telegrafo annunciato il relativo decreto reale, tuttavia la lista degli elettori non era ancora pervenuta alla sezione di Piana de' Greci; cosicchè i tre elettori di Santa Cristina furono dall'ufficio della sezione di Piana de' Greci respinti dalla votazione;

4° Si osservò che nella sezione di Bancina non aveva potuto aver luogo nè la formazione dell'ufficio provvisorio, nè quindi la votazione di primo scrutinio, e ciò perchè questa sezione composta di 16 elettori diede l'intervento di soli quattro, i quali non riconoscendosi autorizzati a ricostituire l'ufficio, si ritirarono;

5° Si constatò che gli elettori di Cefala Diana, altra frazione d'altra sezione, composta di quattro elettori, avendo chiesto a loro volta d'essere aggregati per decreto reale alla sezione di Villafrati, e questa loro domanda non essendo in tempo stata accolta, non vennero alla votazione.

6° Finalmente nella sezione di Mezzoiuso si constatò come fossero stati ammessi due elettori che appartenevano alla frazione di Godreno.

Ma esaminate tutte queste circostanze di fatto, risulta evidente che, comunque si volesse applicare all'uno od all'altro dei concorrenti nella prima votazione la somma dei voti degli elettori che per una ragione o per l'altra non poterono prender parte alla votazione, non ne vien meno la necessità del ballottaggio, il quale, secondo l'avviso del terzo ufficio, fu debitamente proclamato.

Nel ballottaggio si verificarono alcune altre circostanze, le quali meno delle prime potevano reagire sul merito della votazione; tuttavia è sempre mio debito analizzarle.

Si constatò primieramente che la sezione di Mezzoiuso, nella seconda votazione rinnovò l'ufficio provvisorio, mentre, come sa la Camera, è dalla legge stabilito che l'ufficio provvisorio sia costituito alla prima votazione e non già nello scrutinio di ballottaggio; ma

non credette l'ufficio III che ciò possa indurre a nullità: non già che in modo assoluto si debba ritenere sempre, che la rinnovazione dell'ufficio provvisorio non possa indurre nullità, ma perchè nel caso concreto non emerse alcuna circostanza la quale potesse indurre il sospetto che questo rinnovamento d'ufficio fosse stato determinato da qualche broglio, da qualche misura meno onesta.

L'ufficio III ritiene che ciò non avesse prodotto sull'elezione alcun particolare effetto, e quindi non si arrestò ad alcuna speciale considerazione in proposito.

In secondo luogo si avvertì che il verbale della sezione di Villafrati non era stato recato alla sezione principale dal presidente di quella sezione, ma era stato spedito accompagnato da lettera di quel sindaco. Già la Camera ebbe ripetutamente colle sue decisioni a dichiarare che, sebbene sia desiderabile che i presidenti adempiano esattamente al proprio dovere, tuttavia non poteva tale circostanza indurre nullità nelle elezioni, semprechè vi fosse la certezza che il verbale spedito per mezzo sicuro giungesse integro alla sezione principale; nel caso particolare poi non potrebbero nè punto nè poco censurarsi il presidente e gli scrutatori della sezione secondaria di Villafrati, in quanto consta per dichiarazione dello stesso sindaco come i medesimi si trovassero in età piuttosto avanzata che loro scongiassero d'avventurarsi alla distanza tra la sede dell'ufficio principale e la sezione secondaria di quel collegio.

Finalmente nel computo generale, ossia nello scrutinio di ballottaggio l'ufficio principale non tenne conto di sei voti dati nella sezione di Bancina, perchè in quella sezione si era proceduto al ballottaggio non già nel giorno 29, ma nel giorno 27, vale a dire due giorni prima di quello fissato per decreto reale.

Tutte queste sottrazioni, che così le chiamerò, tutte queste diminuzioni di voti che l'ufficio principale credette di fare, sarebbero tutte a danno speciale dell'eletto signor Napoli, e quindi la Camera deve ritenere, che se l'ufficio III non esitò a pronunciarsi per la convalidazione di quest'elezione, tanto meno avrebbe esitato quando avesse dovuto portare il suo esame e risolvere in senso favorevole al candidato le dichiarazioni che dai rispettivi uffici elettorali erano state fatte. Io quindi ho senz'altro debito di proporre alla Camera in nome del III ufficio la convalidazione dell'elezione del signor Federico Napoli a deputato del collegio di Corleone.

(È approvata.)

BRIGANTI BELLINI BELLINO. Ho l'onore di riferire sulla elezione del collegio di Cassino, già San Germano, il quale ha eletto a deputato il signor Alfonso Visocchi.

Il collegio di Cassino è composto di tre sezioni, cioè Cassino, Atina e Cervaro.

Gli elettori iscritti sono 726; i votanti nel primo scrutinio furono 418.